



[Home](#) [Pubblicazioni Periodiche](#) [Documentazione](#) [Area interattiva](#)

| [Homepage](#) | [Contatti](#) | [Portale CGIL](#) |

SUSANNA CAMUSSO - NICOLA NICOLOSI

Nota riesame direttiva orario di lavoro

14/05/2010

Ad un anno di distanza dal mancato accordo tra Consiglio e Parlamento Europeo per modificare la direttiva, la Commissione Europea ha predisposto una nuova comunicazione, per un riesame della stessa (allegato 1).

Questa Comunicazione è oggetto di una prima fase di consultazione delle parti sociali, per valutare se sia opportuna una direttiva sull'orario, e in tal caso per verificare quale possa essere la portata di tale intervento. Successivamente sarà avviata la consultazione delle parti sociali a livello della Unione Europea che riguarderà il contenuto di eventuali proposte.

E' bene ricordare che dopo il fallimento delle procedure di conciliazione tra Consiglio e Parlamento Europeo ribadendo che futuri passi per una revisione della direttiva avrebbero dovuto includere la fine delle deroghe, il tempo a disposizione nel luogo di lavoro come orario di lavoro, così come il riposo compensativo utilizzato trascorsi in servizio, conformemente alle decisioni della Corte di Giustizia europea. E' altresì necessario ricordare la posizione di Strasburgo nel dicembre 2008 e la stessa posizione del Parlamento europeo che respinse il compromesso proposto, un errore politico e giuridico. Ne va sottaciuto l'impegno profuso dalla CGIL negli organismi CES e nei rapporti con l'iniziativa sull'orario di lavoro.

In merito alla Comunicazione si rileva che attualmente la Commissione non ha tenuto conto dello stato di diversificati nei vari Stati membri. Sono quindi necessari ulteriori dati da parte della Commissione rispetto al tema per poter giudicare appropriatamente la necessità di una revisione.

Si parte da una richiesta di maggiore flessibilità mentre l'obiettivo dovrebbe essere quello di stabilire delle regole che limiti ad una divisione del tempo fra tempo di lavoro e tempo libero, mentre la realtà è spesso più complessa, con le separazioni, la precarietà vedono poi tante persone sole, per cui la vecchia divisione di genere del lavoro è premissa nel documento molto decontestualizzata.

Nella parte sulle tendenze si mischia il part-time con le riduzioni per crisi, l'innovazione non viene utilizzata nel lavoro, il principio di competitività viene concepito come mera riduzione dei costi.

La flessibilità è vista solo per la durata, ma non per l'inizio del turno o del lavoro, soprattutto quando si ripropone la possibilità di avere l'orario normale e quello straordinario, che darebbe la risposta ai picchi o agli eventi. L'attuazione solo sulla "organizzazione del lavoro in funzione della produttività" senza avere il riferimento di base (settimanali) è inaccettabile.

In relazione al tentativo della Commissione di spostare l'asse del dibattito sull'orario, alle questioni della produttività l'attenzione deve essere dedicata alla base giuridica della direttiva che deve rimanere sui temi della salute e della sicurezza, sulle convenzioni ILO, la Carta dei diritti fondamentali (ora vincolante), la Carta Sociale Europea ecc.

E' poi necessario un quadro regolatorio a livello di U.E. e internazionale, per prevenire, sempre in tema di orari di lavoro, le aziende faultrici di dumping sociale, e una regolamentazione della flessibilità mediante la contrattazione collettiva.

Infine non sfugge il difficile contesto politico nel quale si svilupperà la battaglia sulla direttiva orario di lavoro.

Sul complesso di questa materia si è svolta nei giorni scorsi, il 27 aprile, una riunione del Gruppo di Lavoro per predisporre una posizione che dovrà essere adottata nel prossimo comitato esecutivo dell'1 e 2 giugno prossimi sull'evolversi dell'intera vicenda.

Pubblichiamo:

- **COM(2010) 106 definitivo**

A cura del Dipartimento Politiche dell'Organizzazione